

Prezzo di Abbonamento

Udine o Stato	anno	1.20
	semestre	11
	trimestre	8
	mese	2
Esteri: anno	I. 68	
	semestre	17
	trimestre	9
Le associazioni non dicono al Cittadino rimborso.		
Una copia in tutta l'Italia lire 12. testimoni 5 — Arretrati lire 15.		

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14. Udine

Cose scolastiche

Merita di essere letto e ponderato il seguente articolo pubblicato dall'ultra-liberale *Adriatico* su di una vitalissima questione qual è quella delle scuole. Naturalmente il soglio liberalissimo non dice quale sarebbe l'unico mezzo di rialzare la scuola in Italia e di far sì che essa produca i desiderati frutti, dice però delle belle e buone cose dalle quali la conseguenza vien facile ed ognuno può tirarla da sé. Leggete:

Corsero parecchi anni dacché si ricordava la necessità di serie riforme nelle scuole classiche, nè vi fu Ministro, e ce ne furono parecchi, che non ponesse mano ad accomodare da qualche parte il vecchio e rancido codice. In conclusione si fece, si disfece, si riface, e siamo sempre lì da capo col vecchi bisogni e coi nuovi emendamenti che durano quanto un Ministro e che forse non servono ad altro che a tenere ogni giorno un grado di serietà alla scuola. Il Baccelli, venuto ultimo, promise molto e dà ancora a sperare in lui il tanto sospirato riformatore, seppure non vorrà mettere ad effetto la proposta di affidare alla provincia l'amministrazione degli istituti classici, proposta che non riescherebbe sicuramente a loro vantaggio. Ora però non ci occupiamo di questo, ma di cosa che importa assai di più, da qualunque ufficio dipendano le scuole.

In generale, più che qualunque altro inconveniente, si lamenta nelle scuole classiche scarsissimo profitto da parte degli alunni. Lo rilevarono con crescente sorpresa le commissioni esamminatrici annuali e le ispezioni governative. Totale gravissimo difetto fu dal più riportato al severissimo ingombro di insegnamenti, da molti all'orario ristretto in certe materie; e le circolari piovvero, anzi diluviavano a levare queste pretese cagioni. Ad onta di tanti emendamenti, il poco profitto è sempre più evidente; conviene dunque dire che finora non sia stata cosciente nè tocca la cagnone di tanto malanno. Noi non pretendiamo di cogliere esattamente nel punto, ma ci sembra di avere tanta conoscenza di cose scolastiche da non andar errati di molto se riportiamo molta parte del daffigente profitto scolastico alla svogliatezza della instituzione degli insegnanti.

I professori si possono dividere su per giù in tre diverse classi: nei mestieranti, e sono i più, nei ciarlatani che costituiscono una gran parte, e in pochi buoni. I primi d'ordinario vengono su da famiglie povere, provvisti per tempo il bisogno, e, giovanotti ancora, riducono tutto il lavoro della vita al guadagno. Studiano, pensano, operano quanto basta a far danaro e non più. Insegnano senza affatto, senza premura alcuna; soltanto eseguiscono materialmente il programma perché ciò appunto conserva o accresce la paga. Il più del tempo lo consumano nel dare ripetizioni, e quel po' che loro avanza non lo credono scimpato se lo disperzano in una visita al prefetto o al sindaco o nell'accompagnare al passeggiò il presidente o il provveditore. Vengono poi i ciarlatani, gente rumorosa, amica del chiasso, alla Rodomonte. Di consueto cominciano la vita pubblica col dare nelle mani democratiche, mangiano preti, divorzano ru, scambiano usurai, e intanto scuopano il tempo prezioso della giovinezza in bagordi e in amarazzi, finché un bel giorno la miseria e il disprezzo che li circonda li getta ai piedi di una dama o d'un qualche pezzo grosso, ed eccoteli con un miserabile diploma d'avvocato e magari anche con una miserabilissima licenzia salter fuori professori d'italiano, di storia o di qualche altra materia che loro più entri il talento di destempiare in faccia a una cinquantina di studenti, i quali prima ammirano, poi disprezzano, poi tollerano, lasciati a ogni serio ufficio nella vita, ab-

braccino quello che più facilmente e con minor danno proprio si può bistrattare. Poco o nulla conoscono perché poco studiano e nulla sentirono mai, ma ciarliano elegantemente di tutto a orecchio, s'intende, e per sentito dire. Le lingue più diverse, le teorie più appariscenti, i risultati della scienza più nuovi e più rumorosi son tutta roba loro. Al meccanismo della parola congiungono una singolare mimica della persona, e nei caffè, nei teatri, nei saloni ai quali non mancano mai, entusiasmansi, stordiscono. Recitano il loro bel discorso nei *meetings*, scrivono i loro sonanti articoli nei giornali, s'interessano di tutto, prendono parte a tutto, sono da per tutto, sono di tutti; e sulle labbra delle belle donne passano per uomini di spirto, nelle colonne dei giornali per uomini di genio e di dirittura.

I buoni vengono ultimi e pochi. Abbracciano la carriera scolastica per amore come una santa missione. Amano lo studio e studiano sempre; amano gli scolari e fanno tutto che giovi alla loro educazione e al loro benessere. Sfuggono i chiassi, vivono solitari e misionari giovani e spesso nella miseria, martiri, ignorati e compianti.

Di tutti questi professori alla scuola giovano soltanto gli ultimi, ma poco perché sono pochi, impacciati dalle arti dei cattivi, e, a lungo andare, sfiduciati; i mestieranti non fanno né bene né male; alla peggio, avvezzano per tempo gli scolari alla noia, alla indifferenza, all'interesse; i ciarlatani li corrompono profondamente e irrimediabilmente per tutta la vita colle loro indolute virtù e colla loro mascherata e fortunata ignoranza.

Il contegno dei superiori rispetto a così fatti insegnanti, luoghi dappiù di impedire, accresce il malanno. Un'amministrazione scolastica che si regge sui trampoli della politica, della pubblica opinione, della opportunità e talvolta dei chiosi di piazza, ai buoni non bada né punto né poco. Sono buoni incapaci di fare del male o di trascurare il loro dovere anche se trascurati o bistrattati; non si piegano, non strisciano, non chiedono. Il governo ti prende in parola, ti pianta in un ginnasio qualsiasi, con qualsiasi stipendio, e ti lascia giubolarsi nella loro virtù e nella loro pazienza, finché non ti vicina la disperazione o la morte. Se il loro desiderio d'imparare e la miseria della loro famiglia li costringe ad alzare la voce e a formulare una domanda, si vedono rispondere: *Il ministero lo ha in molta considerazione, e non appena sia possibile soddisferà ai desideri di Lei, dei quali ha preso nota;* ovvero: *Il ministero che apprezza altamente le cagioni che lo inducono a chiedere ecc. ecc., e che tiene in sommo conto i servizi di Lei, desidera che gli si presenti l'occasione per accontenterla.* E inutile avvertire che per i buoni quasi lettore si ripetono fino alla nausea e che le occasioni per accontenterli non arrivano mai.

I mestieranti in generale sono cari ai presidi, ai provveditori, ai consigli scolastici e quindi tenuti in buon conto anche dal ministero. Obbediscono alle leggi, compiono il loro programma, sono ligi all'orario, tengono zitti gli alunni, sono duri, freddi, compassati come il regolamento a cui servono; e per piacere a certi superiori non ci vuol di maglia. Non fanno salti improvvisi nella loro carriera, ma sono scarsi di salire di classe in classe e di grado in grado fino alle presidenze e ai provveditorati che sono zeppi di loro genio, e finiscono col godere i loro boati di giubilazione sempre favoriti dalla legge alla quale prestarono culto così meritabilmente scrupoloso.

Per lo più entrano nella pubblica istruzione con un colpo di mano, con un incarico o con una nomina fissa che cala dall'alto fra lo sbalordimento generale. Qualche volta per fornire meglio la mascherata si assoggettano a un concorso e riescono a riportare la palma sui soliti in-

giorni che attendono un concorso per ottenere giustizia. Raramente assalgano il ginnasio: toccano il liceo per due o tre anni, lungo i quali piovono loro addosso tutte le grazie possibili e poi di galoppo all'Università.

In tali condizioni il più forte insegnamento che la giovinezza italiana riceve nelle scuole è questo: che la virtù e il sapere conducono e s'accompagnano alla miseria, che l'egoismo salvando dai mali procaccia la protezione della legge e a che gli imbroglie e le brighe sono la via più spedita alle fortune umane. Sotto le cose con questi esempi gli alunni attendono al loro dovere!

BRICK.

LA CIRCOLARE JACOBINI
E IL POPOLO ROMANOScrivono da Roma all'*Unione*:

Sapete già che il giorno 21 corr. S. E. il Card. Jacobini, Segretario di Stato di S. Santità, diede una Nota sui fatti del 13 ai membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la S. Sede. Or bene, il corrispondente romano del *Times* di Londra ha mandato al suo giornale un sunto di questa Nota, assai ineatto nella forma, ma abbastanza fedele nella sostanza. È utile riportare questo sunto, in attesa della pubblicazione ufficiale di questo documento. Ecco:

« Roma, 24 luglio 1881.

« Gli insulti di cui fu oggetto la salma di Pio IX, dice la circolare, sono considerati da Leone XIII come fatti alla sua stessa persona. — Esso stigmatizza i meschini come un vergognoso oltraggio alla religione ed alla civiltà, fatto pubblicamente nelle contrade della capitale del mondo cattolico, come un insulto alla dignità del Supremo Pontefice, come una offesa diretta a tutti i cattolici, e constata che il Papa chiama i governi, i vescovi, tutta la cattolicità e tutti gli uomini onesti a prendere atto della sua protesta, e dell'intensità della sua indignazione.

« La circolare prosegue lamentando che il governo italiano abbia omesso qualsiasi tentativo diretto ad offrire la più lieve soddisfazione al Pontefice ed alla cattolicità, pronunciando una sola parola in disapprovazione dei fatti avvenuti, e dichiarando che il governo italiano è responsabile per non avere prevento quei tumulti, come ne aveva la forza ed il dovere.

« Sua Eminenza afferma, in conclusione, che le apprezzazioni giustamente sorte nella mente di Leone XIII per questi ed altri segni di ostilità, potrebbero per avvertenza indurre S. S. a prendere quelle misure, che saranno reputate necessarie ad assicurare gli interessi della Chiesa, e la sicurezza personale del Pontefice. »

Questo sunto telegrafico riportato dal *Popolo Romano* ha fatto una impressione profonda in tutti i circoli liberali, perché chiara da osso emerge la probabilità che il Papa possa quando che sia trovar necessario di abbandonar Roma e l'Italia; e perché tutti capiscono le gravi conseguenze che nascerebbero dalla partenza per l'estero del Papa, lo poi sono in grado di assicurarlo, per informazioni attinte a buona fonte, che nel testo originale della Nota si accosta a questa probabilità in più modi, anche più esplicativi ed incontrovertibili di quello che apparisce dal sunto recortone del *Times*.

E' molto interessante il seguente articolo col quale l'*Osservatore Romano* risponde ad alcune accuse ed obblighi del *Popolo Romano*, il giornale di Depretis:

« Il *Popolo Romano*, cui hanno fatto seguito altri fogli liberali di Roma, ha preso argomento da un riassunto che il

Prezzo per le inserzioni

— 4 lire —

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50

In testa pagina dopo la firma del Gerente centesimi 20 — Nella

quarta pagina centesimi 10 —

Per gli avvisi ripetuti al fisco

ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giornali stranieri

i festivi. — I maggiori non si

recitano. — Lettere e plegari

non affrancati si respingono.

pietoso ufficio di filiale affetto alla memoria del venerabile Pontefice e Padre.

« Se pertanto così piena è l'esattezza, così cosciente la validità con cui il giornalismo officioso e liberale italiano parla i fatti della storia contemporanea che alla mente di ciascuno sono tuttora presenti, ben facile è l'arguire con quanto scrupoloso rispetto alla verità esso racconti e giudichi gli avvenimenti da qualche tempo trascorsi e che meglio perciò si prestano alla adulterazione. Ne porge esempio il succitato *Popolo Romano*, il quale, a dimostrare come sarebbe malfondato ogni motivo di lagranzia e di difidenza del Sommo Pontefice verso il governo italiano, non dubita di accennare alla protezione accordata a Sua Santità quando era vescovo di Perugia. Bastino a far fede di tal protezione i seguenti ricordi:

« 1° Il 14 settembre 1860 le truppe piemontesi entrarono a mano armata nell'Episcopio e questo fu saccheggiato dalla canaglia, la quale sotto la protezione delle truppe stesse fece man bassa delle case religiose.

« 2° Il card. Pecci, insieme al sindaco, conte Antinori, implorò invano dal general Fanti che si desistesse dal bombardamento della fortezza sita nel centro della città, il quale aveva già a questa recato incalcolabile danno. Invano i 1000 svizzeri, che il giorno innanzi erano stati con traidimento tratti a Perugia, offrirono di abbandonare la fortezza dirigendosi su Roma; si volsero ad ogni patto il bombardamento le ruine, il sangue.

« 3° Il parroco D. Baldassare Sanii era stato condannato a morte per supposto assassinio di un militare; il cardinal Vescovo implorò la revisione del processo, ma in duro; la sentenza capitale fu eseguita mediante fucilazione, risultando poi con evidenza notoria a tutti i perugini l'inocenzia del condannato.

« 4° Nel 1862 tra predi firmatari del nove indirizzò passagliano, che oran passati al servizio del governo, furono ammuniti dal vescovo di Perugia; e questi, per tale esercizio del suo pastoral ministero dovette sostenere un processo per oltre tre mesi.

« È duopo convenire che così fatti ricordi del Vescovo di Perugia non sono troppo incoraggianti per vescovo di Roma. »

Lo stesso *Osservatore* scrive:

La Gazz. d'Italia del 28, sotto il titolo, *Il Re d'Italia e il Vaticano*, scrive:

« Un telegramma da Roma al *Tagblatt* annuncia che le LL. MM. il Re e la Regina appena saputi i disordini di Roma incaricarono il canonico Anzino di recarsi al Vaticano per esprimere al S. Padre il loro rammarico per i disordini avvenuti in occasione del trasporto della salma di Pio IX.

« Il S. Padre avrebbe accolto monsignor Anzino con ogni maggiore cortesia, lo avrebbe pregato di esprimere alle LL. MM. i suoi ringraziamenti, ma avrebbe osservato che tanto maggiormente deploava gli avvenimenti della notte del 13 inquantechè i medici gli avevano consigliato di recarsi ad un luogo di bagni marini e che dopo quei fatti trovavasi più che mai costretto a non uscire dal Vaticano. »

« Su questo telegramma la *Gazz. d'Italia* ricama oggi le sue ciarie in un articolo *azione e riacazione*, che sarebbe opera oscura il confutare.

Le basti sapere per sua norma e per norma di quanti potessero essersi stati tratti in inganno dai telegramma del *Tagblatt*, che tutto quanto è riferito nel detto telegramma è affatto privo di fondamento, ed è suoi una preta falsità.

Una lettera del Padre Secchi

Il *Foglietto di Vicenza* pubblica una bellissima lettera scritta dall'immortale Gesuita P. Angelo Secchi a persona tribulatissima la quale si era a lui raccomandata perché la sovvenisse nelle sue disgrazie.

In questa lettera, al tutto privata e confidenziale, si rivela così sensibilmente lo stato penoso nel quale l'illustre scienziato e degno sacerdote del Signore si trovava rimasto al governo penetrato a Roma per la famosa breccia, e per altra parte spicca così luminosamente la religione di lui e la fedeltà sua incrollabile

verso il Papa, che non possiamo trattenere dal riprodurla nelle colonne del nostro giornale.

Gianchè — come osserva chi comunica questa lettera all'egregio *Foglietto* succitato — si esalta suffattamente dai Rivoluzionari d'Italia un altro Gesuita, ritiratosi sicuramente dall'Ordine suo per farsi oramai abile servo della Rivoluzione serpente e vituperosa d'Italia, potrà produrre del bene assai questa lettera nell'animo di quanti saranno per leggerla. Soggeranno tantosto se la nobiltà e grandezza del carattere sia in chi, avendo più fantasia che genio, irrequie e inconfondibile lasciò la retta via per imbracciarvi coi seguaci della Rivoluzione; ovvero chi, fornito d'ingegno potente e di singolare virtù e pazienza religiosa, perseverò tetragono ai colpi di avversa sorte in sulle via della pietà e dell'onore. Curci, che zoppica or dall'una o dall'altra parte, e si foggia la coscienza a seconda delle sue eccentriche agitazioni, è un infelice che muove a causa ogni anima retta; Secchi che, immensamente più grande per ingegno e per risultati dei suoi studi, col capo a così dire tra le altezze del cielo, sprezzza queste sciocche e schife vicendole della massonica Italia, e per la Chiesa e per il Papa vive soffre e muore, è il vero modello del Religioso, che non si accomoda vigliacchamente, ma combatte qual soldato di Cristo fedele alla sua professione e alla sua consegna: i due Gesuiti rappresentano ai vivo le due cause che or si combattono; Secchi quella di Cristo e della Chiesa; Curci quella del mondo e di tutti i disertori che non sanno soffrire, e che per futilissimo amore di popolarità e di gloria e di starsi coi ricchi e potenti a godere, abbandonano la percorsa carriera e si coprono di vituperio.

Se ai Liberali piace l'ex-Gesuita settennato: noi clericali intransigenti ci gloriamo del nostro Secchi.

Ecco la lettera dell'astronomo immortale.

Carissimo N. ()*

Roma 16 Aprile 1873.

« Sono penetrato al sommo della triste vostra condizione; e la mia afflitione è maggiore perchè non solo non posso sovveniverti con mezzi pecuniarî, ma neanche col procurarti aiuto per mezzo di intercessioni.

« Voi forse ignorate la persecuzione atroce a cui sono fatti segno tutti quelli che per essere fedeli non dîrò solo alla coscienza, ma anche alla gratitudine e convenienza, non hanno voluto prender parte al nuovo Governo. Io sono uno di questi. Al principio mi offrissero grandi onori e salari, ma ciò per distaccarmi dalla mia Corporazione e dalla sacra persona del santo Padre, che mi è stato sempre benefattore e patrono. Io non poteva accettare tali favori con simili condizioni; e benchè mi avessero dispensato dal giuramento, pure il preudore parte con loro era un tale affronto per il S. Padre che io non volli assolutamente mischiarmi coi nuovi venati.

« Così fui privato di tutto e perfino di quell'onorario che costituiva una specie di pensione a vita come membro del Collegio Filosofico della Università. Adesso per tirare innanzi l'*Osservatorio* devo chiedere limosina al S. Padre, né i gesuiti in procinto di essere cacciati e spogliati anche loro, non intendono assumermi altre spese che per l'*Osservatorio* occorrono, tranne quello del mio mantenimento. La nostra sorte è ora più che mai incerta, e prima della fine dell'anno io dovrò forse cercare un asilo, lontano da questo luogo che pare ho tanto cercato di rendere onore. Ma che vale ciò? Oh mio caro, disingannatevi! L'onore è sempre un fumo; ma per me è un fumo assoluto, che fa credere Dio se che, ma in sostanza non vi ha nulla. Vi potrei anzi dire che è un peso: ma passiamo oltre. Vi basti sapere che mentre le accademie estere mi onorano de' loro titoli, la Romana Regia dei Linoci mi ha dichiarato escluso da essa. Vedete l'odio cittadino quanto è qui forte!

« Avendo io portanto riconsiderato di prender parte al nuovo governo e accennarmi con loro, io non posso presentarmi in nessun suo sito per intercedere per altri. Anco so positivamente che alcune mie raccomandazioni hanno pregiudicato a quelli per quali io aveva fatto, appunto perché venivano da un Gesuita. Vi dîrò che l'av-

(*) Il possessore di questa lettera ne concesse la pubblicazione a condizione però che fosse tacito il suo nome per giusti riguardi che non fa duopo spiegare.

vergono è tanta che avendo presentato i miei requisiti per essere facoltizzato a fare una scuola onde vivere in caso che sia respinto dal Collegio coll'legge che si sta discutendo, io non ho potuto ancora ottenere risposta e mi si è fatto sapere che per noi Gesuiti non vi sarà neanche indulgenza neanche in questo. La Provvidenza non ci mascherà, ma io vedo molto brutto. Mi pare perciò di essere in uno stato molto simile al vostro; anzi peggio perchè per la mia età e per l'avversione che mi portano non potrò forse neanche guadagnar mi un paio nella mia patria, e sarò costretto a passare in Francia o nell'America in un altro secondo esilio. Ecco, caro N., il mio presente ed il mio avvenire!

« Raccomandiamoci a Dio che è il Padre di tutte le consolazioni perchè finisce presto questa persecuzione che si fa alla Chiesa e a tutti gli onesti cittadini da un governo empio e inetto nel medesimo tempo, capace di tormentare soltanto i suditi cotesse e col lasciare languire i loro affari.

« Con sincero affetto credetemi,

*Vostro affezionatissimo
P. A. SECCHI.*

Commissario di Gambetta

Ieri l'altro si chiuse la Camera francese.

Gambetta, prima di abbandonare il seggio presidenziale che aveva occupato per tre anni di seguito, si credette in dovere di pronunciare un breve discorso.

Dopo aver ringraziato tutti i partiti per le appoggio prestatogli nel disimpegno del suo alto ufficio, così egli si esprese:

« Il paese è chiamato alle sue assise generali; spatta ed esso, rientrato nella pienezza della sua potenza e della sua libertà, giudicare l'opera vostra, che, come quella di tutti le Assemblee, è sempre lo oggetto di critiche più vive da parte dei contemporanei che da parte della storia.

« Il paese saprà giudicare col suo istinto infallibile (sic) e la sua innata generosità l'opera della Camera, ad è al suo giudizio soltanto che bisogna rimettersi, nella convinzione che tutti accetteranno la sua sentenza, si piegheranno dinanzi al suo verdetto, essendo esso solo il signore (*grandi applausi*).

« Quanto a noi, desideriamo ardentemente per quelli che siedono qui, come per quelli che loro succederanno domani, che essi non siano animati che da un solo sentimento, quello della salute della patria e della repubblica. (*Salve d'applausi e grida reiterate di: Viva la Repubblica.*) »

Gambetta si recherà giovedì all'esposizione regionale di Tours dove pronuncerà un discorso.

Ma il discorso principale in cui svolgerà il suo programma elettorale, sarà da lui pronunciato a Belleville, ove si prepara un vasto baraccone capace di 12 mila elettori.

Germania ed Italia

Serivono al *Times* da Berlino:

Nei circoli meglio informati non si dà alcuna importanza alle voci di desiderio manifestato dall'Italia per unirsi ad una alleanza austro-tedesca. Se pur il signor Bismarck lo avrà tolto d'illusione. Lo scopo dell'Italia sarebbe certamente di far ostacolo alla Francia al Nord dell'Africa; ma appunto questo non si vuole impedire qui. Se il Cancelliere ha spinto la repubblica francese a quella spedizione, non potrebbe veder con piacere che ritirassero di là le sue truppe.

Governo e Parlamento

Militia territoriale

Si annuncia essere intendimento dell'onorevole ministro della guerra di chiamare fra breve per l'istruzione anche una parte della milizia territoriale.

Si limiterà la chiamata a quella frazione della milizia stessa che, in caso d'improvvisa mobilitazione, dovesse subito sostituire le truppe di guarnigione nel servizio di piazza.

Notizie diverse

Si attribuisce al guardasigilli un progetto nuovo riguardante il riordinamento dell'amministrazione del fondo per il culto e degli economisti, nonché un progetto sulle prebende parrocchiali.

— Si conferma una recrudescenza delle relazioni della Francia coll'Inghilterra e la Spagna.

— L'on. Magliani approvò con lievi modificazioni il progetto per il riordinamento del servizio di controllo e di ispezione alle ferrovie provinciali.

Ordinò di pagare in tutto le Tesorerie provinciali le cedole semestrali delle obbligazioni nonificate e delle obbligazioni delle ferrovie Vittorio Emanuele.

— Le nuove monete uscite dalle zecche dello Stato lasciano molto a desiderare nella finchezza del lavoro.

L'effige del re è uscita assai poco bene. Però non si cercherà di perfezionare che il conio da L. 2.

— Si dà per certo che il governo italiano vorrebbe che il governo francese facesse ammenda per la pastorale del card. Guibert: si ritiene generalmente che non riuscirà.

— Il comun. Bacco, questore di Roma, fu collocato a disposizione del ministero.

ITALIA

Parma — L'autorità è in cerca di un certo tale, che, spacciandosi per *Van der Straaten-Ponthos*, addetto militare alla *Casa di S. M. il Re del Belgio*, e munito di commendataggio del generale Mezzacapo e del colonello Corvetto, truffava 2300 lire al banchiere Campolonghi. Egli aveva annunciato alle scuole militari di Modena e Parma una prossima visita del principe di Fiandra, e, per ordine del Ministro della Guerra, i comandanti colonelli Corvetto e Mazzoleni si preparavano a rendere a S. A. gli onori dovuti al suo alto grado.

Roma — Il Comizio per l'abolizione delle guardie e del primo articolo dello Statuto verrà tenuto probabilmente nell'anfiteatro Corea. Mercoledì si adunerà il Comitato per stendere il manifesto. La presidenza del comizio verrà data all'avvocato Petroni, che fu per un pezzo detenuto nelle galere a tempo del governo pontificio. Saranno invitati al comizio tutti i deputati della provincia di Roma, e tutti quelli che erano stati condannati alla galera dal governo pontificio per gravi reati e che dovettero la loro liberazione alla breccia di Porta Pia. Da ciò si può immaginare il carattere del Comizio.

— L'*Osservatore Romano* pubblica un secondo supplemento pieno di lettere di coadiuvanza e di protesta per i fatti del 13 corrente dirette al Santo Padre da tutte le parti del mondo.

Sono arrivati ormai tutti i forzati scelti nelle case di pena del napolitano. Lavorano fuori delle mura, sorvegliati dalle guardie.

Le fortificazioni di Roma saranno in breve compite.

Siena — Il settimo Congresso Internazionale Bacologico, avrà luogo nella città di Siena dal 15 al 20 del corr. agosto.

Torino — Venerdì mattina verso le 9 sviluppava un terribile incendio nel caserme militare in via San Domenico, del quale è impresario certo signor Favari. L'incendio sarebbe stato estiato, se le fiamme avanzatesse di pochi metri si fossero appicate al magazzino in legno dentro il quale erano custoditi effetti di caserma per valore di circa 250 mila lire. Ma accorsi prontamente i pompieri e i soldati che si condussero con inimitabile coraggio poterono localizzare l'incendio. Il danno si valuta a 15 mila lire. Il Favari era assicurato.

ESTERO

Francia

Essendo all'ordine del giorno alle Camere francesi nella seduta del 28 corrente il progetto d'alienazione dei diamanti della Corona, il deputato Raspail fornì su d'essi i seguenti ragguagli:

I gioielli della Corona furono nel 1791 valutati a 30 milioni circa, senza contare le pietre minori che possono ancora valutarsi una dozzina di milioni. Alcuni gioielli sono scomparsi. Il diamante che portava Carlo II Temerario alla battaglia di Grenada, nota sotto il nome di *Sancy*, fu venduto alla Russia, senza che si sappia potuto saperne come sia andata la cosa.

Il deputato Raspail (radicale) soggiunse quindi: E' ormai tempo che ci sbarruzziamo di questi oggetti che noi servono a nulla, che sembrano una pietra d'aspetto per la monarchia, e che rappresentano un gran

capitale iufruttifero; queste gioie furono conperate col danaro della nazione, e bisogna restituire al popolo ciò che gli appartiene.

— Leggiamo in una corrispondenza da Parigi della *Décentralisation*:

Il tratto più saliente della riunione comunaria tenutasi la sera del 27 luglio nella sala di Rivoli, è stato il mettere in accusa Ferry, il luochè dei re; Grévy, il quale non pensa che ad arrechirsi; e il di cui fratello è coinvolto nell'insurrezione algerina; e Gambetta, infine, che non ha, d'accordo coi precedenti, altro che uno scopo, quello di abbrutire il popolo per poter accaparrarsi la pubblica ricchezza. Questa proposta dell'ex-generale Endes fu accolta con entusiasmo al grido di *Viva la Comune!* E' questa la seconda volta che la Comune è impunemente glorificata ed acclamata da migliaia di cittadini a Parigi.

— Dalla stessa corrispondenza rileviamo che Comitati radicali di Parigi fanno stampare un numero considerevole di avvisi-programmi, i quali contengono le seguenti riforme: laicizzazione ed estensione della istruzione; equo riparto delle imposte; aumentamento dell'infanzia clericale; revisione della costituzione. Questi avvisi portano la formula del mandato imperativo.

Algeria

Già da qualche tempo, partiva dalla Mecca per essere distribuita in tutti i paesi musulmani, una predica (*Kibet*) che alcuni giornali arabi hanno segnalato. Essa terminava con questo energico appello alla fratellanza musulmana:

« Fratelli! sappiate che l'Islam è oggi minacciato di una completa distruzione. L'Inghilterra è padrona delle Indie, la Francia possiede l'Algeria e la Russia dopo aver fatto la conquista del Turkestan, ha fatto la guerra all'impero ottomano per togliergli quasi tutti i suoi possedimenti in Europa. Fratelli! la guerra che vi si fa ha per parola d'ordine lo sterminio di tutti i musulmani. Per conseguenza, destatevi armatevi e concertatevi sul mezzo di sonotere la dominazione cristiana e di assicurare e di mantenere il califfo di tutti i musulmani. »

Bu-Amena si è fatto nel sud ovest il Pietro l'Eremita della crociata che predica questo *Kibet*. Il fanatismo ha risposto al suo appello.

DIARIO SACRO

Martedì 2 Agosto 1881

S. Alfonso Maria de' Liguri vesc. dott.

Cose di Casa e Varietà

Omaggio al S. Padre Leone XIII in riparazione delle enormità commesse in Roma contro la salma di Pio IX.

I sottofirmati Parroco e Clero della Parrocchia di Bagueria,

Protestando contro il fatto inqualificabile perpetrato in Roma nella notte del 13 luglio scorso dalla rivoluzione in sfregio della più venerabile autorità della terra, offrono al Sommo Pontefice Regnante Leone XIII il teue loro obolo.

P. V. Contardo Parroco L. 2 — Sac. Pietro Tissi Cappellano di Castions delle mire L. 2 — Sac. Leonardo Cozzi Cappellano di Bagueria L. 2 — Sac. Gio. Battista Battilana Cappellano di Privato L. 1,60 — Sac. Enrico Ponti Cappellano di Campolongheto L. 2. Totale L. 9,50

Solenne scolastica. Questa mattina, coll'intervento di Mons. Arcivescovo e di Mons. Pio Rossi, Vescovo di Concordia, ebbe luogo la distribuzione dei premi nel nostro Seminario arcivescovile. Da uno dei chierici dell'Istituto venne letto un importante discorso, che ci fornì nuova prova dell'amore con cui nel Seminario si controllavano gli studi letterari. Argomento fu lo influsso potente che esercitò sulla poggia la religione cristiana, allargandone le fonti e sollevandone ad un'altezza, ma per lo innanzi toccata. In questa lettura pari alla importanza della materia e alla valentia con cui venne trattata doveremo ammirare l'eleganza e la scioltezza dello stile. Le nostre congratulazioni a chi diede quel discorso.

Si passò quindi alla distribuzione dei premi e degli attestati di lode agli alunni delle scuole inferiori, i quali più si distinsero durante l'anno scolastico.

Da ultimo S. E. Mons. Arcivescovo disse alcune parole quali potevano uscire dalla

bocca di un padre, ricordando la breva ai suoi figli tutti i doveri di chierici e di studenti. La bella festa fu chiusa coll'inno di ringraziamento.

Visita. Oggi, circa al teccio, fummo onorati da una visita di S. E. Mons. Pio Rossi, nuovo vescovo di Concordia. Avemmo il piacere di accompagnare S. E. a vedere la tipografia, le sale del Patronato, nonché la nuova fabbrica per il collegio giovanile che s'aprirà nel novembre venturo. S. E. esternò la sua piena soddisfazione, e rivolse parole d'incoraggiamento al direttore e a quanti si prestano al buon andamento di opere, che senza dubbio torneranno di vantaggio e di decoro alla nostra provincia.

L'Omnibus ad uso tramway ha fatto ieri le sue prime prove. Non è altro che uno di quei *tram-pare* che si usano nelle strade secondarie delle grandi città e specialmente a Bologna. Soltanto briognerebbe che, come nelle altre città, vi fosse anche a Udine la guidovia di pietra. Col nostro acciottolato, e colla salita del *Ponte Aquileja*, le povere bestie che tirano quel pesantissimo omnibus, carico di ben che trenta persone fanno una fatiga enorme e non rilevante della celerità che si richiederebbe in simili servizio. Almeno bisognerebbe che le ruote del *tram-pare* avessero un raggio molto più grande q' uollo, adottato pel caroszone in parola essendo appena computabile quando la strada fosse fatta per uso di un *tramway*.

E' a sperarsi che tale importante innovazione venga introdotta non solo nelle nuove carrozze che l'impresa promette di attivare in breve, ma anche nell'omnibus che fa il servizio dalla Piazza V. E. alla Stazione della Ferrovia.

Esposizione bovina. Il Municipio di Udine anche quest'anno, come negli anni scorsi, ha assunto a suo carico le spese per foraggio e per ricovero degli animali bovini che giungono in Comune la sera precedente al giorno destinato all'Esposizione. I conduttori del bestiame che giungeranno la sera del 10 agosto si dirigano fuori Porta Fraechiuso ove sono i locali destinati al ricovero degli animali.

Comitato Friulano Ospizi Marini.

V. Elenco offerte per l'anno 1881

Marazzutti Dott. Carlo L. 5: — Someda Dott. Giacomo L. 5.

Orario della ferrovia. Per le variazioni andate oggi in vigore nell'orario delle ferrovie si vede in quarta pagina.

Scuola magistrale di S. Pietro. Il Ministero della pubblica istruzione ha acuito il patere del Consiglio Scolastico perché la scuola magistrale rimanga a S. Pietro al Natisone, trasportandola nel locale Cacavaz.

Bullettino della Questura del giorno 30 e 31 luglio 1881

Contravvenzione. In Cividale, nel 27 corr. fu messo in contravvenzione il pubblico esercente G. C., perchè aveva alleggiato un forestiero senza darne la prescritta denuncia all'Ufficio di P. S.

Ladri. G. B. C. la notte sopra il 28 corr. in Buia rubò a P. G. alcuni oggetti di valore per complesso importo di L. 30.

Ladri 7 In Udine, in via Mariononi si rinvenne appoggiata alla porta n. 17 una scatola a pinoli della quale non si conosce finora il proprietario.

Per abusivo porto d'armi fu messo in contravvenzione, nel 28 corr. G. B. F. di Conegliano.

Venne arrestato in Pontebba, nel 27 corr., e in seguito a mandato di cattura del Pratore di Meglio, G. B. perché abbia ad espiare la pena di giorni 17 di carcere cui fu condannata per contrabbando di sale.

Conciliatori e viceconciliatori. Disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreto 1° luglio 1881 dal primo presidente della R. Corte d'appello in Venezia:

Vittorelli Francesco conciliatore del Comune di Andreis, confermato nella carica per un altro triennio; Agnolotto G. Battia id. id. di Arba, id.; Manegazzi Marco id. id. di Chioggia, id.; Brascuglio Filippo id. id. di Cordeons, id.; Cotta Angelo id. id. di Corio di Rosazzo id.; Zaliani Antonio id. id. di Ippis, Battistella Angelo id. id. Rivolti, id.; Avio Alessandro, id. id. di Sequals,

id.; Milani dott. Ant. id. id. di Sesto al Reghenni, id.; Gasparini Giov. id. id. di Travesio, id.; Janiz Vincenzo id. id. di Tricesimo id.

Pauluzzi Angelo viceconciliatore del Comune di Baja, nominato conciliatore dello stesso Comune; More G. B. id. id. di Treppo Carnico.

Giorlani Gaspare nominato conciliatore del Comune di Artegna; Paulon Angelo id. id. di Barcis; Armenti dott. Pio id. id. di Faedis; Craighero Pietro id. id. di Ligosullo; Venchiarruti Giuseppe id. id. di Osoppo; Novelli Angelo id. di Prata; Rieppi Daniello id. id. di Prepotto; Pustello Giuseppe id. id. di Ravasletto.

Morassi G. Battista viceconciliatore del Comune di Gercivale, confermato nella carica per un altro triennio; Pasqualini Valentino id. id. di Cordeons, id.; De Origlio Giacomo id. id. Ravasletto, id.

Gaspardis Oirillo, nominato conciliatore del Comune di Bagneria Area; Cleva Luigi, id. id. di Prato Carnico; Foglini dott. Antonio, id. id. di S. Giorgio di Nogaro; Cattaneo co. Riccardo, id. id. di Valloncella; Dotti Pietro id. id. di Verzagni.

Giurisprudenza. Dalla Corte di Cassazione sedente in Roma fu ritenuto il principio che non vi è contravvenzione daziaria per il solo fatto della materiale introduzione del vino nello spaccio, se l'esercente non potrà pagare il dazio, e non comincia la vendita prima di aver soddisfatto la tassa dovuta.

Determinazione di longitudine. A Brera, nell'osservatorio astronomico in presenza di un delegato dell'osservatorio di Parigi si stanno in questi giorni facendo le operazioni per la determinazione del grado di longitudine fra Milano e Parigi, allo scopo di verificare un dubbio che è nato su questo calcolo ereditato inesatto.

In principio per il v. mese un delegato dell'osservatorio di Brera partì per Parigi affine di completare le scambievoli operazioni.

I pacchi postali. Con reale decreto del 26 corrente venne approvato il regolamento per l'esecuzione della legge sui servizi dei piccoli pacchi postali.

Un decreto ministeriale, in data di ieri, è stato approvato il primo elenco degli uffizi postali autorizzati a tale servizio. In questo elenco, che comprende ben 1700 uffizi, si trovano compresi tutti i comuni provveduti di stazioni ferroviarie, i capoluoghi di provincia o di circondario, e quelle altre località la cui importanza commerciale consigliava di metterle subito al servizio in parola.

Notizie sui mercati

Grani — In generale questa settimana abbiamo un notevole risveglio nei nostri mercati.

Ad eccezione di quello di martedì che di regola è sempre il meno frequentato, i mercati del 28 e 29 presentarono un aspetto più rassicurante per la ripresa degli affari, tanto dal lato della speculazione che per le provviste necessarie all'ordinario consumo.

Il grano ebbe transazioni attive con prezzi in rialzo, e si quotò dalle L. 17 alle L. 19,50 corrispondenti dalle L. 22,51 alle L. 26,82 per quintale, con un aumento quindi in confronto dell'ottava precedente di L. 1 e 2 per ettolitro e L. 1,33 e 2,65 per quintale, la qual differenza in più verrebbe compensata però da una maggior rendita del grano che si è sempre più stagnata.

Le buone piogge cadute qua e là ultimamente si spera arresteranno l'incipiente rialzo sul prezzo del grano, ed abbiam fede che il prossimo raccolto se non sarà abbondante non farà in modo da allontanare il pericolo di ringaro sugli altri cereali di prima necessità.

Foraggi — Mercati deboli, con prezzi stazionari.

Uomo avvistato a mezzo salvato! Erpetici attenti, che se non depurare il vostro sangue con buoni rimedi, correte pericolo di morire d'apoplexia.

Madri, i vostri bimbi sono sorofofosi, curateli adesso se non volate fare dei tisici. Lo Sciroppo di Pariglina composto preparato dal cav. Mazzolini e da esso venduto nel suo Stabilimento in via delle Quattro Fontane, n. 18, Roma, è il solo, l'unico innocentissimo depurativo che garantisce radicalmente l'Erpeto, la scrofola ecc.

È solamente garantito il suddetto depurativo.

quando porti la presente marca di fabbrica depositata, impressa nel vetro della Bettiglia, e nella etichetta, durante la quale etichetta trovasi parimente impressa in rosso *DE MOLINI*, nella esterna incastatura gialla, formata nella parte superiore da una marca consimile.

N.B. Tre bottiglie presso lo Stabilimento lire 25, e in tutti quei paesi del continente dove non vi sia deposito e vi percorra la ferrovia, si spediscono franche di porto e d'imballaggio per lire 27.

ULTIME NOTIZIE

Il Conquistatore che doveva aver luogo oggi lunedì, è stato rimandato a giovedì prossimo.

Sembra positivo che nell'allocuzione Sua Santità terrà parola dei fatti del 13 luglio.

Le notizie private che giungono dalla Tunisia sono desolanti. Il tifo mena strage nelle file delle truppe francesi; oltre 500 soldati sono periti in pochi giorni.

La lotte elettorale si disegna poco favorevole al ministero. Nei dipartimenti l'agitazione si accentua ogni più viva contro i ministri Ferry, Farre e Saint-Hilaire.

In quasi tutti i circondari di Parigi i deputati uscenti si troveranno in lotta coi candidati del partito ultra radicale.

La chiamata sotto alle armi della milizia territoriale venne rinviata alla primavera del 1882.

— Telegrafano da Pietroburgo:

Ignatjoff ha permesso che in tutte le chiese cattoliche si leggesse l'ultima enciclica pontificia. Da diciassette anni in qua è questa la prima volta che il governo russo accorda un simile permesso.

— La *Neue Zeitung* di Zurigo raccomanda l'occupazione della Savoia superiore da parte della Svizzera, ma a spese della Francia, nel caso di una guerra tra la Francia e l'Italia.

— Telegrafano da Atene:

Il re visiterà le nuove provincie non appena sarà compita la consegna.

TELEGRAMMI

Bologna 29 — Il Politeama *Feltrino*, in legge si è incendiato essendo chiuso. Nessuna vittima.

Roma 30 — Un telegramma da Madre alla Società geografica italiana reca notizie dei viaggiatori Matteucci e Massari entrati dall'Egitto nell'Udai e nel Bora, invece di volgersi nell'Tripolitania, procedettero al bacino del Niger e giunsero felicemente al golfo di Guine, compiendo così la immensa traversata dell'Africa dal nord-est al sud-ovest.

Parigi 30 — Corre voce che alcuni soldati francesi, dopo la presa di Sfax, saccheggiarono alcune case europee ed anche consolari. Legerot andò a verificare. Si farà una severa inchiesta.

Nuova York 29 — Il *New York Herald* annuncia che Hartmann è giunto ieri. Viene a visitare l'America come delegato del comitato rivoluzionario russo.

Atena 31 — Il primo commissario ottomano domandò di prolungare di 15 giorni la scommessa della seconda zosa, senza oltrepassare il termine stabilito per le cinque prime sezioni. La commissione si intenderà sopra luogo colle autorità greche e turche.

È giunto il capitano Paladini.

Vienna 1 — La *Montagsrevue* dice che le voci dei giornali circa un viaggio del Re Umberto ad Isbruck per vedersi l'imperatore sono infondate; infondate pure le voci che Bismarck ed Haymerle assisteranno ad una intervista degli Imperatori d'Austria e di Germania.

Carlo Moro gerente responsabile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 30 Luglio 1881

VENEZIA	14	63	66	18	90
BARI	44	63	81	23	26
FIRENZE	22	58	72	40	84
MILANO	56	10	45	87	84
NAPOLI	70	60	35	22	46
PALERMO	19	74	36	39	68
ROMA	40	55	31	10	2
TORINO	17	9	48	80	63

Amaro d'Oriente

Drogheria FRANCESCO MINISINI in fondo Mercato vecchio UDINE.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 25 al 30 luglio 1881.

a peso o minuti	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso								A misura o peso	Prezzo al minuto									
		con dazio di consumo massimo				senza dazio di consumo massimo					con dazio di consumo massimo				senza dazio di consumo massimo					
		Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.		Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.		
Eritto litri	Frumento	—	—	—	—	—	—	—	—	di (quarti davanti)	1	40	—	1	20	1	30	1	10	
	Granoturco { vecchio	—	—	—	—	14	20	13	60	Vitello (quarti di diet.	1	80	—	1	60	1	70	1	40	
	nuovo	—	—	—	—	—	—	13	38	di Manzo	1	60	—	1	30	1	48	1	18	
	Segala	—	—	—	—	18	76	13	—	di Vacca	1	40	—	1	20	1	30	1	10	
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	di Pecora	1	10	—	—	—	1	06	—	—	
	Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	di Montone	1	10	—	—	—	1	27	—	—	
	Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—	di Castrato	1	50	—	1	—	1	35	1	17	
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	di Agnello	2	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	di porco fresca	3	10	—	1	60	1	85	1	45	
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	(di Vacca) molle	2	40	—	2	90	2	80	2	70	
	Orzo { pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	duro	3	—	—	2	80	2	70	2	60	
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	di Pecora	2	26	—	2	—	2	15	1	90	
	Fagioli { alpighiani	—	—	—	—	18	50	16	—	Lodigiano	4	—	—	3	90	—	—	—	—	
	di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	Burro	2	50	—	2	25	2	42	2	17	
	Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	Lardo { secca	2	26	—	—	—	—	—	—	—	
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	Farina di frum. { 1.a qualità	75	—	—	70	—	73	—	63	—	
	Riso { 1.a qualità	48	—	48	20	45	84	41	04	(2.a)	52	—	—	50	—	50	—	48	—	
	2.a >	36	—	32	—	33	84	29	84	id. di granoturco	24	—	—	20	—	22	—	19	—	
	Vino { di Provincia	77	50	47	50	70	—	40	—	Pane { 1.a qualità	51	—	—	48	—	49	—	44	—	
	altre provenienze	52	50	37	50	46	—	30	—	2.a id.	40	—	—	38	—	—	—	—	—	
	Acquavite	88	—	84	—	76	—	72	—	Paste { 1.a id.	78	—	—	70	—	78	—	68	—	
	Aceto	42	50	25	50	35	18	—	—	2.a id.	56	—	—	50	—	50	—	48	—	
	Olio d'Olive { 1.a qualità	160	—	146	—	162	80	137	80	Pomi di terra nuovi	1	90	—	—	10	—	—	—	—	—
	2.a id.	115	95	100	—	107	80	87	80	Candele di segno	2	40	2	30	2	30	2	20	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	id. steariche	—	—	—	4	—	—	—	—	—	
	Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	58	23	Lino { Cremonese fino	—	—	—	3	—	—	—	—	58	
Quintale	Crusca	15	—	—	—	14	60	—	—	Bresciano	—	—	—	2	—	—	—	—	50	
	Fieno nuovo	5	30	3	70	4	60	3	—	Canape pettinate	—	—	—	1	30	—	—	—	90	
	Faglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	Stoppa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	letteria	3	70	3	49	3	40	3	10	Carna di Manzo { 1.o taglio	—	—	—	Carna di Vitello. (Quarti davanti) al chil.	L. 1.40	—	—	—	—	
	da fuoco forte	2	30	1	80	2	04	1	54	2.o taglio	L. 1.80	—	—	2.o taglio	L. 1.20	—	—	—	—	
	id. dolce	6	80	6	40	6	20	5	80	3.o taglio	L. 1.60	—	—	Quarti di vitello al chil.	L. 1.80	—	—	—	—	
	Carbone forte	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Coke { di Bue	—	—	—	—	70	—	—	—	Uova (alla dozzina)	—	—	—	—	86	—	—	—	60	
	di Vacca	—	—	—	—	64	—	—	—	Formelle di scorza (al 100)	—	—	—	2	10	2	—	—	—	
	di Vitello	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	di Porco	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	

Notizie di Borsa

Venezia 29 luglio
Rendita 6 0/0 god.
1 gen. 81 da L. 89,48 a L. 89,68
Rend. 5 0/0 god.
1 luglio 81 da L. 91,90 a L. 91,75
Prezzi da venti lire d'oro da L. 20,19 a L. 20,21
Bancanotte su strade da 216,75 a 217,25
Fiorini austri. d'argento da 2,18,50 a 2,18,1—
Milano 29 luglio
Rendita Italiana 5 0/0 . 92—
Prezzi da 26 lire . 20,21
Parigi 29 luglio
Rendita francese 3 0/0 . 85,75
" " 5 0/0 . 119,52
" " italiana 5 0/0 . 90,38
Ferrovia Lombardia . —
Romano . —
Dampio su Londra a via 25,20,—
" " sull'Italia . 11,12
Consolidati Inglesi . 101,18—
Spagnolo . 10,37
Turco . —
Vienna 29 luglio
Mobiliare . 384,40
Lombardia . 131,25
Banca Nazionale . 834—
Napoleoni d'oro . 931,12
Banca Anglo-Austriaca . —
Austriache . —
Cambi su Parigi . 40,55
" " su Londra . 117,40
Rend. austriaca in argento 78,70

LIRE 150 L'UNA



LIRE 150 L'UNA

GRANDE ASSORTIMENTO DI MACCHINE AGRICOLE

Trebbiatrici a mano perfezionate a lire 150 l'una

FRATELLI DORTA — Udine.

ORARIO

della Ferrovia di Udine

ARRIVI	
da ore 9,05 ant.	
TRIESTE ore 12,40 mer.	
ore 8,15 pom.	
ore 1,10 ant.	
ore 7,55 ant. diretto	
da ore 10,10 ant.	
VENEZIA ore 2,35 pom.	
ore 8,28 pom.	
ore 2,30 ant.	
ore 9,10 ant.	
de ore 4,18 pom.	
PONTEBBIA ore 7,50 pom.	
ore 8,20 pom. diretto	
partenze	
per ore 8, ant.	
TRIESTE ore 3,17 pom.	
ore 8,47 pom.	
ore 2,50 ant.	
ore 5,10 ant.	
per ore 9,28 ant.	
VENZIA ore 4,67 pom.	
ore 8,28 pom. diretto	
ore 1,44 ant.	
ore 6, ant.	
per ore 7,45 pom. diretto	
PONTEBBIA ore 10,35 ant.	
ore 4,30 pom.	

SI REGALANO

MILLE LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei Fratelli ZEMPT, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo le richieste e le vendite superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico si fanno gli esperimenti gratis.

Soldi ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT, profumieri chimici francesi, via Santa Caterina a Chiaria 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri), NAPOLI.

Prezzo L. 6. — Tutt'altra vendita o deposito in UDINE deve essere considerato come contraffazione di queste novavene poche.

Deposito in UDINE presso la drogheria Fr. Minisini in fondo Mercato Vecchio.

TINTURA ETereo-VEGETALE

per la distruzione assoluta dei

CALLI

CALLOSITÀ — OCCHI POLLINI

È veramente un bel ritrovato quello che abbiano vanto sicuro di superare i tanti rimedi finora inutilmente esperimentati per sollevare gli afflitti ai piedi per Calli — Callosità — Occhi pollini ecc. In 5, 6 giorni di semplicissima applicazione di questa innocua Tintura ogni sofferente sarà completamente liberato. I molti che ne hanno fatto uso finora con successo possono attestarne la sicurezza efficacia, comprovata dalla consegna dei calli caduti, dagli Attestati spontaneamente rilasciati.

Si vende in TRIESTE nelle Farmacie Eredi FENTLER via Farneto, e FORABOSCHI sul Corso, al prezzo di soldi 60 per Trieste, 80 fuori.

Guardarsi dalle perniciose imitazioni e contraffazioni.

Udine e Provincia alla Farmacia FABRIS

Deposit Carbone COKE presso la ditta G. BURGART rimetto la Stazione Ferroviaria

UDINE

Udine — Tip. Patronato